



LA STAMPA

VENERDI' 27 GIUGNO 2003. ANNO 137. N. 174. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM) (P. ESTERNO N. ITALIA) • FREDDONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20B LEGGE 662/96 - TO • WWW.LASTAMPA.IT

REDUZIONE DI 2800 POSTI IN ITALIA. PREVISTO IL PAREGGIO NEL 2004 E UTILI NEL 2006. MORCHIO: E' LA MAGGIOR SFIDA DELLA MIA VITA

Investimenti e tagli, la Fiat punta al rilancio

Aumento di capitale di 1,8 miliardi. Umberto Agnelli: «Usciremo dalla crisi»

TORINO. Un miliardo e ottocento milioni garantiti dall'aumento di capitale approvato dal CdA, altri sette in arrivo dalle dismissioni, in gran parte già concluse: investimenti per 19,5 miliardi. Riduzione dei costi di 3,1 miliardi, con la chiusura di 12 stabilimenti (undici dei quali all'estero) e tagli che in Italia riguarderanno 2800 dipendenti. Oltre 5 mila assunzioni. 14 nuovi modelli di auto sul mercato in quattro anni. Queste le cifre del piano di rilancio della Fiat presentato ieri dall'amministratore delegato Giuseppe Morchio, per uscire dalla crisi e rilanciare il gruppo del Lingotto. Il pareggio è previsto già per il 2004, bilancio in utile nel 2006. «Con questo piano ha detto il presidente Umberto Agnelli - l'azienda ha tutte le possibilità di uscire dalla crisi».

Mario Deaglio
U'N piano sobrio, senza falsi ottimismo, che non promette miracoli ma non richiede neppure condizioni miracolose per avere successo: una strada in salita illustrata senza retorica; un esito positivo che può essere raggiunto. Così è sintetizzabile il piano di rilancio della Fiat presentato ieri dall'amministratore delegato Giuseppe Morchio e approvato dal consiglio di amministrazione.

LA PARTITA PUÒ ESSERE VINTA
nanzario (dismissioni e aumento di capitale) e due legati invece alla gestione industriale (nuovi modelli e controllo dei costi). Le dismissioni riducono, ma non annullano la vocazione internazionale della Casa torinese che rimane presente sui mercati promettenti, l'aumento di capitale si fonda su apporti finanziari ad ampio raggio che dal gruppo di maggioranza vanno fino a importanti banche estere. I nuovi modelli inizialmente svelati erano l'offerta e successivamente contrattazioni immobiliari, ridurranno il controllo dei costi richiederà una profonda e non facile

ECONOMIA
RIFORMA PER L'AGRICOLTURA UE
L'Italia vince sul grano duro ma non sulle quote latte
Comerio e Singer A PAGINA 19

IL PAESE ANCORA IN DECLINO
La Corte dei conti: «Delude l'andamento della finanza pubblica, serve più rigore»
Raffaello Masci A PAGINA 21

RECORD PER L'OCCUPAZIONE
In un anno 301 mila nuovi assunti: scende all'8,9% la percentuale del senza lavoro
SERVIZIO A PAGINA 21



ROMA. In Parlamento per la relazione sul semestre Ue, Berlusconi nega ogni crisi nel Polo: da Cdl è solida, attueremo il programma. Soddistato Bossi. Anz resta perplessa. Berlusconi, Moggi, Minniti, Morozzo e Campino ALLE PAG. 8-9

Black-out, un giorno di caos e polemiche

Disagi per sei milioni di italiani. E oggi si ripete lo stop

IL BRUSCO RISVEGLIO

Piero Bianucci

E' normale che i cittadini italiani per scoprire l'emergenza energetica debbano rimanere pigri e inerte? E' normale che le famiglie debbano svuotare i freezer per evitare di prendere si qualche mal di pancia da cibo avvelenato? E' normale che per risparmiare si spengano anche i semafori? No, non è normale. Ma qualcuno ha pensato che lo fosse, se il preavviso sui black-out elettrici che ieri hanno colpito qua e là a pelle di leopardo tutta la Penisola è stato di poche ore. Dunque una cosa va detta subito: non è così che le istituzioni devono comunicare con i cittadini, tanto più su un tema delicato come quello dell'energia. Ed è giusto domandarsi chi risarcirà i danni dovuti al lavoro perduto mentre ci si trovava prigionieri degli ascensori, e chi ricompenserà alle famiglie le scorte di surgelati. Le associazioni dei consumatori hanno di che occuparsi.

REPORTAGE
LE CITTA' IN CRISI TRA PANICO E INGORGHI
Vigili del fuoco
«prigionieri» a Milano
In Piemonte
rubinetti a secco
Lunghie code alle Poste
Pierangelo Sapegno A PAGINA 3

ROMA. Disagi per sei milioni di italiani per il lungo black-out deciso all'improvviso dai gestori della rete elettrica. L'interruzione del servizio è stata a macchia di leopardo. Migliaia le persone bloccate e negli ascensori in tilt il traffico perché i semafori hanno smesso di funzionare. E oggi si ripete. Il black-out e la scarsa informazione hanno alimentato polemiche e proteste. La Confindustria ha preannunciato la possibilità, da parte delle imprese, di ricorrere alle vie legali per chiedere il risarcimento dei danni. Amabile e Giovanna ALLE PAGINE 2 E 3

«Nostri soldati in Libia»

Ma Tripoli non li vuole

LODO MACCANICO

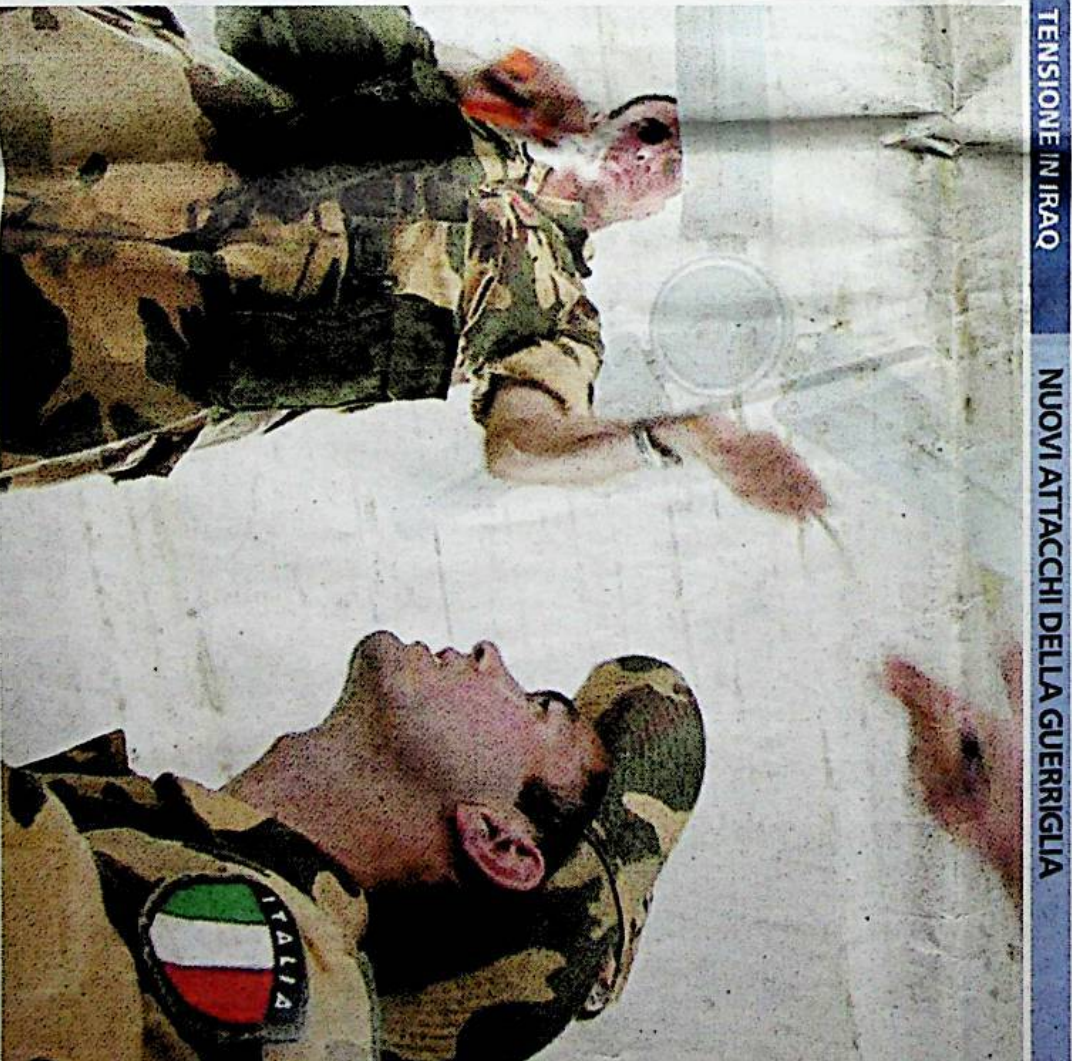
CAMPI: NON E' PALESEMENTE ANTICOSTITUZIONALE

«Il giudizio su una legge è di competenza della Consulta»
Francesca Sforza A PAGINA 6

ROMA. Militari italiani potrebbero presto pattugliare i porti e le acque territoriali della Libia nel tentativo di bloccare l'arrivo in Italia di «carrette del mare» cariche di clandestini. E' quanto ha prospettato ieri Berlusconi presentando in Parlamento il progetto per il semestre italiano nella Ue: «Stiamo in procinto di firmare un accordo con la Libia, le nostre navi potranno navigare in quelle acque». Ma dal governo di Tripoli arriva una smentita.

LA LOTTA AI CLANDESTINI: ANNUNCIO DEL PREMIER

TENSIONE IN IRAQ
NUOVI ATTACCHI DELLA GUERRIGLIA



Baghdad: uccisi 3 marines
Tre soldati americani morti, due dispersi. E' l'ultimo bollettino della guerra in Iraq. Una mina è esplosa mentre passava un convoglio militare, mentre un altro gruppo di mezzi è stato attaccato nella zona occidentale di Baghdad. E a Nassirya sono settecento su tremila i soldati italiani impegnati nella missione «Antica Babilonia».

BUONGIORNO
Massimo Gramellini

Prestito Personale

2 Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

finno a 7.500,00 euro in 1 ora dell'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

FORUS
Via Giolitti 7/3 Via Palmanova 47 TORINO

Agguato alla pennichella

ON bastassero il caldo umido e il capogruppo della Lega, i nostri neri sono esentati in questi giorni dall'invadenza dei piazzisti telefonici, i «call center».

«Voci fantasma e quasi sempre gentili che ti entrano virtualmente in casa per venderti qualsiasi cosa possa tentarti, da un rappresentante legge di olio d'oliva e da una signorina che lo ha salutato così: «Ci risulta che lei sia single»: è interessato a conoscere la sua ultima gemellina? Stile prima la vittima non si è neanche chiesta come mai un'infestazione di questo tipo si sia diffusa».

LA COSTA AZZURRA!
MENTONE, affare! Zona pedonale, 50 metri mare, appartamenti pronti consegna € 115.000

MENTONE, splendida palazzina vicino mare, ottimali nuovi appartamenti, ampio terrazzo, prezzo affare, € 96.000

NIZZA, nuovi appartamenti ideali investimento / vacanza, € 61.000, elevata resa garantita

JUAN LES PINNS, affare! Fronte mare, complesso residenziale con piscina, ottimali vista mare pronta consegna, tempierezza vivibile, € 96.000 garage e cantina compresi.

CANNES, grande opportunità di investimento/vacanza. Splendido residence fronte mare, resa 4,5%, metà possibilità di un vero vacanza, nuovi mono-bilocali da € 85.000. Certone garanzia con contratto "Pierre & Vacances"

AREA CASA PROFESSIONISTI IMMOBILIARI FRANCHISING NETWORK

AREA CASA
TUTTA LA COSTA AZZURRA!
€ 0182-555627 WWW.AREACASA.IT

IL SUBDOLO GUNZAGLIO DEL CELLULARE

Fabrizio Rondolino

L'ULTIMA frontiera del controllo capillare delle nostre esistenze e della pubblicità indesiderata (le due cose, com'è noto, procedono di pari passo) viene dall'Inghilterra, dove VeriLocation e MobileCommerce hanno messo a punto un servizio che consente di localizzare chiunque, purché se ne conosca il numero di cellulare. Un'azienda, per dire, potrà controllare dove vanno i suoi rappresentanti quando sono fuori sede. Ma il vero business a quanto pare riguarderà i ristoranti e i negozi, che potranno inviare sms promozionali ai potenziali clienti - cioè a tutti coloro che sono nel parage. Il sistema, ammettono gli ideatori, non è così preciso come il gps - inutile dunque per dare la caccia a Saddam - ma garantisce pur sempre, nelle aree urbane, un'approssimazione di circa 200 metri.

Le nostre caselle di posta elettronica sono ormai, e da tempo, intasate da messaggi pubblicitari di ogni tipo: un tempo bastava lasciare il proprio indirizzo elettronico una sola volta per essere bombardati da centinaia di e-mail; ora esistono software che "creano" milioni di indirizzi e pazienza se c'è anche il vostro: in compenso, saprete tutto sui mutui di Portland, Oregon e sul chewing gum al Viagra. La posta, però, sta sul computer di casa o dell'ufficio, e soltanto pochi pazzi se la leggono sul cellulare (qualcuno, a dire il vero, se la fa leggere da una voce sintetica: esiste anche questo servizio, per chi ancora non lo possiede). Il cellulare invece lo dobbiamo portare con noi, perché può anche servire per fare e ricevere telefonate, e non si può escludere che sia utile o, in determinati casi, persino necessario.

L'invisibile bracciale elettronico promesso ci dagli inglesi ci trasforma invece in altrettanti vigilianti speciali, ci pone sotto il permanente e accurato controllo del Grande fratello della pubblicità, ci tiene al guinzaglio e ci suggerisce dove andare, che fare, e soprattutto cosa comprare. Né si può spregiare il telefonino: dopo il film di Muccino, sarebbe la prova indiscutibile che stiamo tradendo il nostro partner. Siamo dunque circondati: e non possiamo neanche arrenderci.

«Soldati italiani a presidiare la Libia» Ma Tripoli smentisce

Il presidente del Consiglio: «Stiamo per firmare un accordo Le nostre navi potranno navigare nelle loro acque territoriali»

Andrea di Robilant

ROMA

Militari italiani potrebbero presto pattugliare i porti e le acque territoriali della Libia nel tentativo di bloccare l'arrivo in Italia di "carrette del mare" cariche di clandestini. E' quanto ha prospettato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi presentando ieri in Parlamento il programma per il semestre italiano nella Ue.

«Siamo in procinto di firmare un accordo con la Libia che prevede l'invio di soldati italiani per il controllo dei porti libici e delle frontiere», ha detto il premier, aggiungendo che le nostre navi potranno navigare nelle acque libiche».

L'anticipazione di Berlusconi ha colto molti parlamentari di sorpresa perché l'accordo con Tripoli non è ancora stato raggiunto e non è chiaro a che punto sia il negoziato condotto dal ministro degli Interni. Da vari giorni si parlava di un viaggio imminente del ministro Giuseppe Pisani in Libia per stringere un accordo con le autorità locali, ma non è ancora stata annunciata una data.

A tarda sera palazzo Chigi ha diramato un breve comunicato nel quale confermava che era in corso di negoziazione un memorandum d'intesa tra i due Paesi che prevede la collaborazione dell'Italia e di una collaborazione dell'Italia e nella logistica alle autorità libiche competenti per il pattugliamento del mare antistante le coste della Libia.

La nota di palazzo Chigi aggiunge che sono previste forme di esercitazione congiunte a terra, all'interno e all'esterno delle acque territoriali libiche per la prevenzione e per il controllo dei flussi immigratori clandestini in partenza dalle coste libiche.

Ma il governo di Tripoli ha dichiarato di non aver ricevuto finora nessuna comunicazione sull'invio di soldati italiani in Libia. «Offriamo la massima disponibilità alla collaborazione con l'Italia - ha detto una fonte del ministero degli esteri - ma nei termini in cui è stata presentata la proposta per il dispiegamento di militari italiani sul territorio libico, non sembra possa neppure essere discussa, perché tocca temi costituzionali e principi della sovranità dello Stato».

In tanto al ministero degli Interni si spiegano che l'accordo con la Libia e per certi aspetti simile a quello raggiunto qualche anno fa con l'Albania, che prevedeva il pattugliamento da parte di notevoli vedette italiane con equipaggi misti, cioè con una presenza albanese a bordo. Era anche previsto l'uso di elicotteri sopra le acque territoriali albanesi, e i controlli da parte italiana si estendevano anche all'interno dei porti.

Ma il caso della Libia, fanno notare, è molto diverso da quello albanese per almeno due motivi: uno geografico e l'altro politico. La Libia ha più di mille e cinquecento chilometri di costa, quasi dieci volte la lunghezza di quella alba-

L'Italia in cambio potrebbe sostenere durante il semestre di presidenza dell'Ue la necessità di ridurre le sanzioni al regime del colonnello Gheddafi

se, per cui i mezzi militari necessari per un pattugliamento efficace dovranno essere molto maggiori. In più, la Libia è ancora sotto embargo internazionale e gli accordi presi con Tripoli dovranno essere attentamente vagliati anche a Washington e Bruxelles. Berlusconi ha ricordato ieri che l'Italia ha già raggiunto numerose intese con altri Paesi del Mediterraneo

neo per contrastare lo sbarco di clandestini sulle coste italiane. Ognuno di questi accordi prevede una maggiore collaborazione da parte del Paese firmatario nel bloccare le partenze verso l'Italia le intese con Egitto e Marocco, ad esempio, hanno già dato frutti importanti. In cambio, l'Italia concede aiuti nelle forme più diverse, dal pagamento dei voli per l'impatrio dei clandestini all'aumento delle quote di immigrati regolari. Non è ancora chiaro quale sia il quadro pro quo nel caso della Libia. Ed è difficile immaginare che Tripoli acceda ad un'intesa importante come quella tracciata ieri da Berlusconi ricorrendo in cambio soltanto ad alcune canoni e i innocui infra-rossi» di cui ha parlato in questi giorni il ministro degli Esteri Franco Frattini. Berlusconi ha comunque fatto più volte capire che l'Italia potrà sostenere con maggior vigore, durante il semestre di presidenza italiana della Ue, la necessità di allentare l'embargo europeo contro la Libia.



Un gruppo di clandestini sbarcati a Lampedusa

«Usare quei disperati come ricatto? Fesserie» Il ministro degli Esteri libico: «Andhe noi siamo invasi, è una catastrofe»

«MA NON POSSIAMO RISOLVERE IL PROBLEMA NEL MODO ANNUNCIATO DAL VOSTRO PRESIDENTE»

Intervista Guido Ruotolo

Inviato a TRIPOLI

A SPERA lentamente la pipa. Il suo addetto stampa ha appena riferito le notizie che rimbalzano da Roma: l'annuncio del Presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, che l'Italia manderà navi e militari a presidiare le coste libiche. Abdulrahman Shalgaham, ministro degli Esteri, è preso alla sprovvista: «Se sono questi i termini annunciati dal presidente Berlusconi, noi non consentiamo una presenza militare italiana sul nostro territorio. La prossima settimana discuteremo con il ministro dell'Interno Pisani, che verrà a Tripoli. l'accordo di cooperazione tra Libia e Italia». La precisazione del ministro Shalgaham arriva alla fine di una lunga intervista che ci ha concesso sul tema dell'immigrazione clandestina: «Se per l'Italia rappresenta un problema - sintetizza il ministro - per noi è una catastrofe». Shalgaham parla perfettamente l'italiano, essendo stato ambasciatore nel nostro Paese. All'obiezione secondo cui la Libia userebbe l'immigrazione clandestina come ricatto nei confronti dell'Italia e dell'Europa, il ministro risponde fulmineamente: «È una fesseria». Parla mentre traccia linee rette e cerchi su un foglio di carta. Shalgaham alza lo sguardo e ripete: «Per noi è una

«Vi faccio io una domanda

Quanti immigrati avete in Italia? Quasi due milioni su una popolazione di quasi sessanta milioni? Da noi sono due milioni su meno di sei milioni di libici»



Abdulrahman Shalgaham

Arrivano da Sierra Leone, Ghana, Mali e Niger

Ci poniamo il problema di difendere i nostri confini non quelli italiani. L'Europa farebbe bene a parlare direttamente con i paesi di provenienza

«Abbiamo compiuto uno sforzo straordinario per avere rapporti diretti con i Paesi d'origine di questi immigrati. Ci stiamo impegnando perché questi giovani che fuggono in cerca di lavoro, di futuro, possano avere le opportunità per rimanere nei propri Paesi. Noi abbiamo quarantamila chilometri di costa, nel deserto e anche l'esercito americano non riuscirebbe a proteggere dei confini così estesi. Questi giovani che si

mettono in cammino per raggiungere il nostro Paese muoiono a centinaia nel deserto. Partono per fuggire dalle sofferenze, dalle guerre civili e sono poveri. Che dovremmo fare? Fucilarli? Anche noi siamo invasi da migliaia di disperati. Che tipo di assistenza riusciamo a garantirgli? Dove sono concentrati? Dovunque. Da Tobruk, al confine con l'Egitto, a Gat, al confine con l'Algeria. Ogni giorno spendiamo milioni di dollari per offrighi un'assistenza sanitaria e per sanare i punti aerei per riportarli nei loro Paesi. Vorrei aggiungere che questa presenza rappresenta anche un pericolo dal punto di vista

sanitario. Portano malattie, abbiamo il problema dell'aids...». Gli apparati di sicurezza italiani temono che tra i disperati che sbarcano sulle nostre coste si infiltrino terroristi e criminali. «È un timore anche nostro. Non sappiamo se si infiltrano integralisti e terroristi, di certo arrivano criminali. Abbiamo avuto scontri violenti tra nostri giovani e gruppi di immigrati africani, con morti da ambo le parti. Le faccio una domanda: quanti immigrati vi sono in Italia? Quasi due milioni su una popolazione di quasi sessanta milioni? Da noi sono quasi due milioni su meno di sei milioni di libici. Non c'è confronto, come vede, tra noi e voi. Noi, nonostante

«Noi dobbiamo proteggere i nostri confini, quelli interni del Sud, non i confini degli altri Paesi, dell'Italia. Nonostante i nostri investimenti, nonostante i pattugliamenti dei nostri uomini non riusciamo a controllare quarantamila chilometri di deserto, di sabbia. Anche le coste, da Tobruk a Zvawa, duecenti chilometri, sono presidiate da

«Noi parliamo diverse volte con il ministro Franco Frattini. Dobbiamo mettere in campo una strategia complessiva per affrontare questo problema. Intanto, perché l'Italia e l'Europa non dialogano direttamente con i Paesi di provenienza di questi immigrati? Perché si limitano a parlare con noi? La Libia non è responsabile anzi è una vittima di questa catastrofe. Noi avremmo bisogno di almeno cinquanta elicotteri per controllare i confini interni. Ma c'è l'embargo. E perché allora dovremmo comprare mezzi navali per proteggere le vostre coste? Siete ricchi, avete i soldati per controllare i vostri confini. Ministro, accennava a una strategia complessiva per contrastare questo fenomeno. Rapporto diretto tra Europa e i Paesi di provenienza di questi clandestini. E poi? Dobbiamo creare le condizioni per un piano straordinario di sviluppo dell'Africa, dobbiamo mettere in campo progetti e risorse. Noi abbiamo già creato posti di lavoro in Ciad, Niger, Mali, Burkina Faso. Ma non quanti ne servirebbero. L'Europa è disposta a contribuire a creare tre-quattro milioni di occasioni di lavoro in quei Paesi? E poi si deve superare il embargo europeo e l'Italia ci deve aiutare. Noi non possiamo comprare elicotteri, zodiaci, gommoni per proteggere l'Europa. Io possiamo fare per difendere i nostri confini terrestri e marittimi. Infine, dobbiamo rafforzare e istituzionalizzare lo scambio di informazioni tra le varie polizie e dare via libera alla cooperazione tra la nostra Marina militare e quella italiana, quella dei Paesi euro-

AVAVAVA

a partire da Euro 1.495

Scoprire i colori, i profumi, il mare e la natura incontaminata.. questo e tanto altro vi aspetta in Giamaica. Nel mese di luglio soggiorno al Negril Cabins (4 stelle), immerso in uno splendido e curato giardino tropicale. Quote a partire da Euro 1.495. Maggiori informazioni nelle migliori agenzie di viaggio e sul sito www.viaggidea.it